

Il contrappasso buffo nelle commedie plautine: il *Miles gloriosus*

di Federica Gori

1. La sezione principale dell'intreccio del *Miles gloriosus*, che – dopo la lunga sequenza iniziale rappresentata dall'inganno della 'parete forata'¹ – riporta finalmente sulla scena anche il soldato Pirgopolinice, si segnala per un'efficacia comica particolarmente felice, per una coerenza e per una organicità che molto devono alla stretta corrispondenza, che in questa commedia è forse ancora più evidente che non altrove, tra alcuni fondamentali elementi della trama (la tessitura dell'inganno, la punizione dell'antagonista) e la sua figura centrale: quella, appunto, del *gloriosus* Pirgopolinice.

Ciò induce a soffermarsi un poco in un'analisi di questa sezione del testo, rivolta a mettere in luce i nodi che legano alcune fondamentali caratteristiche dell'intreccio alla figura del suo straordinario protagonista.

La vicenda principale della commedia, che si sviluppa proprio in questa seconda sezione della trama, consiste nel raggiungimento, da parte del gruppo degli 'eroi', degli obiettivi ai quali essi tendono fin dall'inizio: la liberazione della cortigiana Filocomasio – amata dal giovane Pleusicle – dalle mani del soldato

* Presentato dall'Istituto di Civiltà Antiche.

¹ Sulla cosiddetta 'commedia della parete forata' e sulla contaminazione nel *Miles* la bibliografia è vastissima: una posizione molto equilibrata è quella espressa da C. Questa, *Lettura del Miles gloriosus*, in T. Maccio Plauto, *Il soldato fanfarone*, Milano 1980, pp. 76-77; ma vd. anche, ora, R. Raffaelli, *Critica del testo e analisi del racconto. Plauto, 'Miles' 770*, in *Studi latini in ricordo di Rita Cappelletto*, Urbino 1996, pp. 27-28.

che la detiene e, in seguito, la fuga e il ritorno felice del gruppo ad Atene. Come spesso in Plauto, l'attuazione di questo progetto passa attraverso un inganno, la cui realizzazione costituisce la parte più cospicua di questa sezione del *Miles gloriosus* (vv. 765-1377); ad esso fa seguito la breve sequenza della punizione del soldato (vv. 1378-1435), con cui la commedia si chiude.

Vediamo dunque, innanzitutto, qual è il meccanismo dell'inganno di cui il *miles* è destinato a cadere vittima. Anziché tentare di aggirare la gelosa sorveglianza cui il soldato ha sottoposto la sua concubina e di sottrargliela di nascosto, l'astuto servo Palestrione (al quale, come di consueto, è affidata l'ideazione e la regia dell'inganno) utilizza l'espedito di spostare l'attenzione ed il desiderio della vittima (a cui si vuole sottrarre un determinato bene) su un nuovo 'oggetto', rispetto al quale il bene di cui è già in possesso dovrà apparire ormai privo di valore. Così, trattandosi di sottrarre al soldato la sua cortigiana, il servo gli prospetta l'occasione di intrecciare una nuovissima e perciò più stuzzicante relazione amorosa. D'accordo con Acroteleutio, la spigliata cortigiana procuratagli dal vicino e complice Periplectomeno, egli induce il vanesio Pìrgopolinice a credere che la moglie del vicino stesso (naturalmente una finta moglie impersonata proprio da Acroteleutio), donna di bellezza eccezionale, si sia follemente innamorata di lui e, scacciato di casa il vecchio marito ormai importuno, lo stia concupendo con impazienza per iniziare con lui una nuova avventura d'amore; sarà così lo stesso Pìrgopolinice, opportunamente 'consigliato' dall'astuto Palestrione, a volersi liberare della concubina Filocomasio, divenutagli ormai d'impaccio nella realizzazione della nuova impresa galante.

2. Quali, dunque, i punti di corrispondenza di questo piano di inganno con le caratteristiche di colui che dovrà farne le spese?

Mi sembra che un primo elemento di 'contrappasso' – curioso e puntuale anche se di margine – si possa individuare proprio nell'astutissima scelta, da parte di Palestrione, di costruire l'inganno in modo che sia il soldato stesso a cercare di liberarsi di Filocomasio, capovolgendo l'atteggiamento di geloso possesso che nella prima parte della commedia lo aveva indotto ad af-

fidare la ragazza alla stretta sorveglianza di un custode, anche se piuttosto balordo².

Inoltre il piano di inganno delineato da Palestrione è, già in sé, legato all'indole grossolanamente credula *in rebus veneriis* di Pirgopolinice, il quale si lascia indurre dal subdolo suggerimento del servo a liberarsi proprio della donna che fino a quel momento aveva invece custodito così gelosamente.

Ma ancor più strettamente connessa alle caratteristiche di questo personaggio è la scelta del nuovo 'oggetto' al quale, d'ora in poi, saranno indirizzate le mire del *miles*. La donna che Palestrione chiede al vecchio Periplectomeno di procurargli come complice dovrà essere accattivante e molto giovane, in modo da solleticare gli appetiti del soldato, il quale, comunque, a dispetto di quanto ama ostentare, non è uomo di gusti poi così difficili (basti pensare come, ai vv. 1006 sgg., la sola comparsa in scena della servetta di Acroteleutio sia sufficiente a pizzicarne il desiderio); la si dovrà agghindare come usano le donne sposate, *capite compto*, con le bende delle matrone fra i capelli: essa infatti, come ho già accennato, dovrà fingersi la moglie insoddisfatta del vecchio vicino, giacché le relazioni con donne sposate – come meglio vedremo anche in conclusione – sono, tra tutte, quelle che Pirgopolinice sembra prediligere (si vedano, a questo proposito, i vv. 964-67 nei quali il soldato accoglie con soddisfazione la notizia che la sua futura amante è sposata: PY. *nuptanst an uidua?* PA. *et nupta et uidua*. PY. *quo pacto potis / nupta et*

² Su un principio di 'contrappasso' (su cui vd. oltre, n. 7) si basa, a mio avviso, anche l'inganno che Palestrione escogita nella prima sezione del *Miles* per impedire al custode di Filocomasio, Sceledro, di riferire al padrone di aver sorpreso la ragazza mentre amoreggiava con un giovane sconosciuto (Pleusicle) nella casa del vicino. Infatti, nonostante tutte le sue resistenze, il servo del *miles* viene indotto a credere all'esistenza di una gemella di Filocomasio che alloggierebbe proprio nella casa del vicino; e il compito di persuaderlo di ciò viene affidato proprio ai suoi occhi: infatti la rapidità dei passaggi di Filocomasio dalla casa del vicino a quella del soldato (nonché l'assenza di qualunque sospetto che tra le due abitazioni possa esistere un passaggio interno) creano nel custode l'illusione della presenza di due donne identiche nelle due case contigue. Così proprio gli occhi, testimoni nei quali Sceledro ripone la fiducia più... cieca, divengono strumento dell'inganno, mostrandogli due donne in due luoghi diversi nello stesso momento (o quasi), e portandolo così ad interpretare in modo errato la scena cui ha assistito dal tetto.

uidua esse eadem? PA. *quia adulenscens nuptast cum sene.* / PY. *eugae!...*).

Nella messinscena che Paestrione va preparando, poi, la falsa matrona dovrà simulare una incontenibile passione per l'azzimato ufficiale, stuzzicandone irresistibilmente la vanità e confermandolo nell'idea (nella quale, peraltro, egli si culla volentieri: cfr. i vv. 58 sgg.) di essere uno straordinario *tombeur de femmes*; così, tutto preso di se stesso, il nostro soldato smarrisce ogni barlume di buon senso e si lascia abbindolare nel modo più scoperto dai suoi furbi ingannatori, senza avere alcun sentore della beffa che essi stanno realizzando alle sue spalle.

3. La trama di questa *fallacia* è, dunque, interamente fondata sulle caratteristiche della vittima destinata a farne le spese, incominciando da quel narcisismo che ci appare buffo e infantile, incapace com'è di scorgere i limiti del verosimile; e, inoltre, sull'abile sfruttamento della vanità erotica del *miles*, che lo rende cieco di fronte alla prospettiva di un'avventura galante; ancora di più se la nuova *liaison* gli è prospettata nella forma per lui più stimolante, quella dell'adulterio. Nella sua stretta corrispondenza con le caratteristiche negative del soldato, il piano di Paestrione trova la massima garanzia del suo successo; esse, lo abbiamo visto, diventano gli ingranaggi indispensabili al buon funzionamento della macchinazione ordita da Paestrione; e d'altra parte questa indimenticabile figura di soldato deve la sua centralità all'interno della commedia proprio al fatto di essere vittima di un simile inganno: nella trama che Paestrione tesse intorno al soldato ogni elemento sembra teso alla valorizzazione delle buffe caratteristiche di quest'ultimo, caratteristiche che non avrebbero potuto trovare terreno migliore sul quale spiegare il ventaglio delle loro potenzialità comiche.

Inoltre lo strettissimo legame che corre tra inganno ed antagonista fa sì che, tra i potenziali tratti del tipo *miles*, ne vengano 'attivati' alcuni - più funzionali appunto a questa trama - a scapito di altri: all'irrefrenabile tendenza, tipica di questo personaggio, di vantarsi delle proprie improbabili gesta guerriere - caratteristica che, pure, resta sempre fondamentale³ - è dedicato

³ Essa è inscindibilmente connessa alla figura comica del soldato per effetto di una tradizione tenacissima, il cui contributo alla costruzione del perso-

uno spazio circoscritto; non dobbiamo dimenticare, certo, che prevalentemente su di essa è costruita una scena d'eccezione: il dialogo introduttivo di Pirgopolinice con il parassita Artotrogo, che costituisce la sezione dialogica del prologo, si apre appunto con uno sfavillante saggio della visionaria fantasia millantatrice del *miles* e della sua 'spalla' in campo guerresco. Tuttavia, a partire dal v. 58, i vanti bellici di Pirgopolinice non riaffiorano se non sporadicamente, mentre il carattere della vicenda narrata consente alla vanità caratteristica di questo personaggio di mostrarsi sotto un aspetto un po' diverso, pur se complementare al primo: a questo punto, nei mirabolanti racconti del soldato la figura del conquistatore di città lascia il campo a quella dell'irresistibile sciupafemmine, la cui prestanza fisica indurrebbe anche la più altera tra le donne ad abbandonare subito ogni resistenza.

La grande importanza attribuita a questo tratto del carattere del soldato è strettamente connessa alla particolare costruzione del piano che dovrà condurre alla liberazione di Filocomasio. Vicenda ed antagonista sono nati l'uno per l'altra: un inganno siffatto deve tutta la sua efficacia, pratica e scenica, all'esser rivolto contro un simile personaggio il quale, d'altra parte, non avrebbe modo di emergere in tutta la sua monumentale e ridicola stoltezza se non in una vicenda del genere.

4. La rete di corrispondenze che legano i *mores* di questo personaggio agli elementi fondamentali della trama si estende anche alla sequenza della sua stessa punizione, con cui la commedia si conclude e per la quale ancora più propriamente possiamo usare il termine di 'contrappasso'.

Liquidata Filocomasio (che subito corre ad imbarcarsi alla volta di Atene insieme al suo innamorato Pleusicle e al fedele Palestrione) il soldato si precipita nella casa del vicino dove, dopo aver cacciato il vecchio marito (stando a quel che lei stessa gli ha detto), la nuova amante è tutta in fuoco per lui. In realtà, come sappiamo, lo attende la peggiore delle sorprese: in luogo dell'affascinante vicina, infatti, egli trova ad accoglierlo Periplec- tomeno, il presunto marito, in compagnia dei più nerboruti tra i

naggio deve essere tenuto in conto anche laddove scarseggiano i riferimenti espliciti ad essa.

suoi servi; e dopo una congrua dose di legnate, il 'marito' tradito si accinge addirittura a infliggergli la pena che, per legge, è consentito riservare all'adultero colto in flagrante: la castrazione⁴. Naturalmente si tratta solo di una minaccia per spaventarlo a morte, ma per il povero Pirgopolinice, che delle proprie virtù amatorie si è sempre fatto un punto d'onore, l'effetto è davvero terribile. La messinscena, a bella posta, viene tirata per le lunghe; e quando finalmente, seminudo e disarmato, riesce a scappare dal luogo del supplizio, il *miles* non è più che l'ombra del vanesio bellimbusto che all'inizio della commedia avevamo visto pavoneggiarsi nel suo elegante abbigliamento, nella sua cagliatura da damerino e nelle sue armi sfavillanti.

Ancora una volta, insomma, ci troviamo di fronte alla sistematica punizione dell'antagonista nei suoi *vitia* più caratteristici: la minaccia di applicare all'adultero mancato l'umiliante pena della castrazione castiga platealmente la sua speciale inclinazione ad insidiare le donne altrui⁵, mettendo a repentaglio la possibilità, da parte sua, di insidiare qualunque altra donna per il resto dei suoi giorni.

5. Siamo giunti al punto di trarre qualche conclusione dalle osservazioni fin qui svolte. Nel *Miles gloriosus* la figura del soldato, nella sua particolare caratterizzazione che privilegia tratti di questo ruolo che non appaiono altrettanto sviluppati (almeno per quanto ci è dato di saperne) negli altri *militēs* di commedia – come la vanità e lo stolido orgoglio per la propria prestanta fisica o la smania di conquista in campo amoroso –, rivela il proprio ruolo determinante nella concreta realizzazione di interi movimenti della trama. Che gli obiettivi a cui tende il gruppo degli eroi vengano raggiunti attraverso un inganno è fatto assolutamente abituale nelle commedie plautine; ma nel nostro

⁴ Vv. 1394 sgg.

⁵ Non sarà fuori luogo ricordare, a questo proposito, che proprio l'illegittima sottrazione (non adulterio, ma rapimento) di una donna – Filocomasio – da parte del soldato costituisce il 'danneggiamento iniziale' da cui l'intera vicenda trae origine; anche se è necessario distinguere il rapimento di Filocomasio – già destinata dalla madre, ad Atene, al mestiere di cortigiana – dai consueti rapimenti di bambine libere che, come è ben noto, costituiscono il presupposto per il realizzarsi del tipico meccanismo dell'agnizione.

caso la forma di tale inganno, il suo concreto funzionamento si modellano, con mirabile aderenza, sulle caratteristiche della vittima destinata a farne le spese; e ciò si pone come il principale fattore di coerenza della commedia (o, meglio, di quella seconda e principale sezione della trama che è oggetto della nostra analisi).

Non sarà fuori luogo richiamare qui, a mo' di conclusione, alcuni passi del *Miles* molto significativi in relazione alle considerazioni finora svolte. La seconda parte della commedia si apre con la spiegazione, da parte di Palestrione, della *lepida sycophantia* da lui escogitata per indurre il soldato a lasciar partire da Efeso la sua concubina; ottenuta la collaborazione del vicino, il servo esordisce nella sua spiegazione indicando nelle principali caratteristiche negative del soldato, con precisione e consapevolezza estrema, i cardini su cui poggerà e verrà costruita tutta la macchinazione dell'inganno. Puntuale giunge, dunque, la menzione della smisurata vanità del soldato e della convinzione che egli nutre di essere un irresistibile rubacuori (vv. 777 sg.): *isque Alexandri praestare praedicat formam suam / itaque omnis se ultro sectari in Epheso memorat mulieres* (a cui fa seguito la divertita replica dello scapolo incallito Periplectomeno: quanti mariti vorrebbero che ciò fosse vero, per potersi finalmente sbarazzare delle mogli moleste!). Ma ancor più precisa e puntuale è l'osservazione immediatamente precedente a questa (vv. 775 sg.): *eru' meus ita magnus moechus mulierum est ut neminem / fuisse aequae neque futurum credo...* Con queste parole, significativamente poste proprio all'esordio della spiegazione, il servo/regista dell'inganno rivela con estrema precisione il punto più debole dell'antagonista e, dunque, quello in cui lo si potrà colpire più facilmente: ed anche la forte allitterazione *magnus moechus mulierum* contribuisce a sottolineare la centralità di questa attitudine del *miles*⁶. Sulla sua caratteristica di *moechus* Palestrione torna ad insistere poco dopo: *... ille eiusmodi est: cupiet miser, / qui nisi adulterio studiosus rei nulli aliaest inprobis* (vv. 801 sg.).

È dunque il poeta stesso che, per bocca del servo, richiama

⁶ Il termine *moechus* ricorre più volte, ad indicare Pirgopolinice, durante la scena della bastonatura e della minacciata evirazione.

decisamente l'attenzione sul nesso tra le fondamentali caratteristiche del protagonista (vanità, propensione all'adulterio) e l'architettura dell'inganno che sta per andare in scena.

Di queste stesse caratteristiche, inoltre, il testo sottolinea il rapporto di autentico 'contrappasso'⁷ con i danni (punizione fisica e perdita della concubina) che colpiscono il soldato. Questo è appena scampato al rischio... capitale in casa del vicino, quando uno dei suoi servi (forse lo stesso Sceledro, il custode di Filocomasio) gli si fa incontro, annunciandogli la partenza della ragazza ed aprendogli finalmente gli occhi sulla beffa di cui è stato inconsapevole vittima. A Pirgopolinice, ormai del tutto sopraffatto, non resta che commentare (vv. 1434 sgg.): *...scelu' viri Palaestrio, / is me in hanc inlexit fraudem. iure factum iudico; / si sic aliis moechis fiat, minus hic moechorum siet, / magi' metuant, minus has res studeant*. Parole che configurano l'inganno perpetrato ai suoi danni come una meritata e molto appropriata punizione toccatagli per la sua stolta pervicacia nell'insidiare le donne altrui, riecheggiando quelle pronunciate poco prima dal *puer* incaricato di attirarlo nella casa del vicino (vv. 1389-92): *paratae insidiae sunt: in statu stat senex, / ut adoriatur moechum, qui formast ferox, / qui omnis se amare credit, quaeque aspexerit / mulier: eum oderunt qua uiri qua mulieres*.

La relazione che lega le caratteristiche dell'antagonista da un lato alla punizione finale che lo colpisce, dall'altro al centrale meccanismo dell'inganno tramite il quale viene privato di Filocomasio, oltre ad essere elemento fondante di tutta la commedia è dunque richiamata, e in maniera molto puntuale, in due luoghi privilegiati del testo: l'enunciazione del piano di inganno e la conclusione dell'intera vicenda. Una prova, questa, della sua fondamentale rilevanza e, soprattutto, della compiuta consapevolezza che di essa ha l'autore.

⁷ L'idea di una ricerca sul contrappasso in commedia si è sviluppata da alcuni cenni, riguardanti proprio il *Miles gloriosus*, fatti da R. Raffaelli in C. Questa - R. Raffaelli, *Maschere prologhi naufragi nella commedia plautina*, Bari 1984, p. 139 n. 7; in questo lavoro l'autore sottolineava la presenza di un meccanismo analogo anche nella *Casina*. Altre osservazioni, proprio circa la *Casina*, in C. Questa, *Lettura della 'Casina'*, in Tito Maccio Plauto, *Casina*, Milano 1988, pp. 94-99.